

LA CLASSE OPERAIA NON SI ASTIENE

Il 19 maggio è una delle sette feste abrogate. Sono 56 ore lavorative all'anno, regalate ai padroni. Sono circa 300.000 posti di lavoro in meno, sacrificati alla politica dei cedimenti.

Questo regalo, insieme a quelli sugli straordinari, sulla mobilità e sulla scala mobile, sono necessari per il profitto dei padroni ma fanno a pugni con tutti gli obiettivi del movimento operaio, compresi quelli sbandierati dal PCI sull'occupazione e la ripresa degli investimenti.

Dal '75 ad oggi i prezzi sono aumentati del 30% e i salari solo dell' 8%; la produzione industriale è aumentata del 12% e l'occupazione è rimasta inalterata.

Questi semplici dati dimostrano che il governo e il padronato puntano a sconfiggere una volta per tutte la forza operaia accumulata in dieci anni di lotte. E questa sconfitta la cerca su tutti i piani:

- economico: costringendo il sindacato alla gestione della crisi e al contenimento della rabbia operaia;
- politico: utilizzando l'opportunismo del PCI e del PSI che rinunciano ad ogni obiettivo, anche le riforme meno costose e di pura razionalizzazione, per salvare i rapporti con la DC;
- repressivo: con le bande armate di Cossiga e del SID, lo stato d'assedio di intere città, l'arresto e le incriminazioni per i reati d'opinione, il divieto di manifestare.

Oggi chiunque si oppone da sinistra, con le idee e con la lotta, alla politica dei sacrifici, al governo delle astensioni, al compromesso con la Democrazia Cristiana e il suo regime di rapina, è considerato e trattato come un criminale.

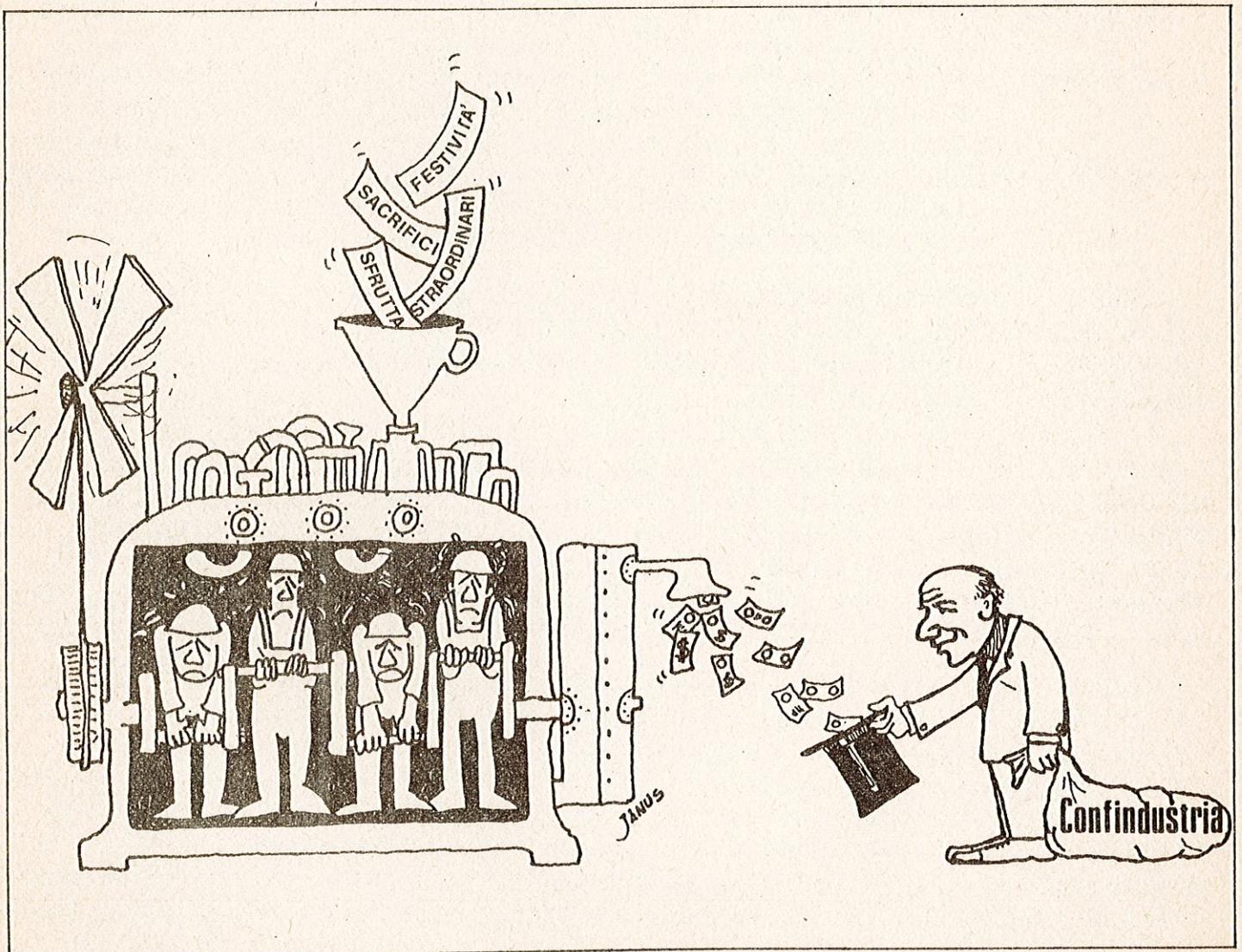
E' DUNQUE VERO CHE E' IN ATTO UN TENTATIVO DI EVERSIONE NEL NOSTRO PAESE. MA NON E' DAGLI STUDENTI, DAI DISOCCUPATI, DAGLI OPERAI, CHE VIENE QUESTO DISEGNO; BENSÌ DALL'INTERNO DELLO STATO, DALLA DC E DAL PADRONATO, E PUNTA AD IMPEDIRE QUALSIASI ORGANIZZAZIONE DEL DISSENSO, A REPRIMERE NEL SANGUE ANCHE LE FORME DI LOTTA PIU' PACIFICHE, A PRETENDERE E OTTENERE DAL PCI LA COLLABORAZIONE ATTIVA NELLA REPRESSIONE, DOPO AVERLA OTTENUTA (CON LA LINEA DEI SACRIFICI) SUL TERRENO ECONOMICO.

Questa strategia della classe dominante non è nuova: è dal '69 che il cervello della strategia della tensione sta all'interno dei corpi, delle istituzioni e dei governi di questo Stato. Quello che è nuovo, ed è vergognoso, è il salto di qualità che il governo ha ottenuto con la collaborazione del PCI. La vera vergogna non è che un ministro di polizia democristiano faccia il suo dovere, ma che il PCI lo copra e prenda atto - come ha detto Spagnoli dopo l'uccisione di Giordina Masi, delle sue menzogne sui poliziotti in borghese che hanno sparato a Roma.

Fuori dal Parlamento, lo sappiamo, non è così. Nelle fabbriche, nelle scuole, tra i delegati e gli attivisti sindacali, tra gli stessi militanti del PCI cresce il distacco tra le esperienze di lotta di classe, democratica, antifascista e antidemocristiana e la linea di un partito che sa proporre solo discriminanti a sinistra, con la scusa dei provocatori. La provocazione serve sempre a qualcuno e questo è SEMPRE il nemico vero: quello che sta in alto dalla parte del potere e dei padroni.

RIDARE VOCE E SPAZIO ALLA OPPOSIZIONE REALE, SOCIALE ED OPERAIA, RIUNIFICARE CIO' CHE L'OFFENSIVA DEL PADRONATO E DELLA DC DIVIDONO, IMPORRE OBIETTIVI UNIFICANTI PER L'OCCUPAZIONE STABILE E QUALIFICATA, IL BLOCCO DEI PREZZI, LA GIUSTIZIA FISCALE, SONO IMPEGNI NON BREVI NE' FACILI, MA NECESSARI.

Gli operai, gli studenti, i disoccupati, le donne hanno esperienza e capacità di lottere, hanno rabbia e forza da rovesciare contro questo regime. Solo rilanciando questa lotta generale, tessendo i collegamenti di base, tra fabbrica e territorio, nelle città e nei quartieri è possibile riprendere in mano la stessa bandiera delle libertà democratiche.



FEDERAZIONE UNIFICATA

AVANGUARDIA OPERAIA

PARTITO DI UNITA' PROLETARIA

Via S. Carlo, 42 - BO